

◆ **Il ministro della Sanità alla Ue:**
«Occorrono regole precise e bisogna
tutelare la salute dei cittadini»

◆ **Il reato contestato: commercio
di sostanze alimentari nocive**
225 ingredienti sotto inchiesta

Cibi transgenici, blitz e controlli in tutta Italia

Bindi: «Non diremo sì a nuovi prodotti»

ROMA Si estende a tutto il territorio nazionale l'inchiesta del procuratore aggiunto di Torino, Raffaele Guariniello, sui cibi modificati geneticamente. La procura torinese ha chiesto, infatti, al comando dei carabinieri dei Nas di Roma di compiere ulteriori accertamenti in tutta Italia, dopo quelli già in corso da alcune settimane. Quello che l'inchiesta si propone di accertare è se i prodotti cosiddetti «transgenici» siano effettivamente in circolazione e, in caso positivo, di verificare se siano state commesse violazioni ai regolamenti dell'Ue in materia di autorizzazioni e notifiche. Il reato ipotizzato nel fascicolo aperto da Guariniello è quello di «commercio di sostanze alimentari nocive». (art.444 codice penale). L'indagine della Procura torinese era stata avviata a seguito della pubblicazione di articoli su periodici di informazione scientifica: successivamente, poi, alla procura era arrivato anche un esposto del Codac.

Da quanto si è appreso, sarebbero ben 225 gli «ingredienti» sotto osservazione ed i prodotti interessati riguarderebbero meringhe, cioccolato e oli di semi. La procura torinese si aspetta anche iniziative dall'assessorato alla sanità del Piemonte e dal Ministero della Sanità.

E l'Italia dirà no all'autorizzazione a tre nuovi prodotti geneticamente modificati, su cui a Bruxelles dovrà esprimere un parere il Comitato per le biotecnologie. I nostri rappresentanti, infatti, hanno avuto indicazione di astenersi sulla moratoria. Lo ha affermato la Bindi, a margine del convegno «Il cibo di Frankenstein. Alimentazione e manipolazioni genetiche», organizzato ieri a Roma da Mauro Paissan, presidente dei deputati Verdi - ha sempre tenuto in sede europea una posizione garantista su questi temi, mantenendo grande prudenza anche sull'autorizzazione alle sperimentazioni di culture transgeniche. In alcune circostanze abbiamo sfidato le regole comunitarie e siamo disposti anche a subire una procedura di infrazione per

MUCCA PAZZA

La Francia perde la «guerra della bistecca»

DALLA REDAZIONE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES La Francia ha sbagliato a pretendere di mantenere l'embargo sulla carne bovina prodotta in Gran Bretagna. Rispetto alla situazione che esisteva nell'agosto scorso, quando la Commissione Ue ha deciso l'abolizione dell'off-limits nel resto d'Europa per la carne inglese a rischio di BSE (la malattia più nota come «mucca pazza») decretato nel marzo del '96, ci sono stati, è vero, «alcuni fatti nuovi», che meritano analisi più approfondite. Ma essi non sono tali da giustificare il rifiuto francese, e quello dei tedeschi che si sono accodati a Parigi, a dare nuovamente via libera alle importazioni dal Regno Unito.

Questo, in sintesi e sfrondato dei molti particolari tecnici, il parere che sulla controversia è stato dato ieri dal Comitato scientifico, l'organismo chiamato a dirimere tra la pretesa di Londra che Parigi e Berlino si adeguassero, come tutte le altre capitali, alla fine dell'embargo e quella dei francesi che, forti dell'opinione della loro neonata agenzia per la salute alimentare, sostenevano di dover continuare a proibire le importazioni giacché esisterebbero ancora dubbi e incertezze sull'effettivo contenimento

mantenere il divieto su prodotti geneticamente modificati nell'alimentazione per l'infanzia. Non abbiamo intenzione di togliere il disturbo - prosegue il ministro - perché vale la pena di porre questi problemi nella sede in cui vengono assunte le decisioni». L'Italia però, secondo la Bindi, «non può farcela da sola. La prima sfida da vincere è porre la questione in sede europea, aprendo un tavolo che affronti questi temi. Se non ci rafforziamo percorrendo questa strada, la nostra posizione nazionale rischia di essere perdente». Sull'uso degli ogm e sulla sicurezza alimentare il ministro chiede all'Europa un maggiore impegno e non solo da parte dei suoi colleghi, ma dal Consiglio dei ministri generale. La Bindi ha sottolineato l'importanza di «regole chiare e certe, della certificazione edell'etichettatura di tutti i prodotti geneticamente modificati e del controllo di tutto il percorso produttivo, a partire dalla

della epidemia di «mucca pazza», quella che, sviluppandosi particolarmente in Gran Bretagna, creò allarme tra i consumatori europei. Ora si prevede che, preso atto del parere, la Commissione Ue già la prossima settimana intimi a Francia e Germania di togliere il blocco, pena l'apertura di una procedura di infrazione.

I «fatti nuovi» su cui facevano leva gli esperti dell'agenzia francese consistevano sostanzialmente nel fatto che, poiché alcuni casi di BSE hanno continuato a verificarsi anche in questi ultimi anni, poteva essere considerato lecito il sospetto che la malattia venga trasmessa per via genetica, oppure che, nonostante i controlli, si continuino ad usare per l'alimentazione del bestiame farine animali del tipo di quelle che - si suppone - scatenarono l'epidemia degli anni scorsi.

Sulla base di questi sospetti, il 7 ottobre scorso, oltre due mesi dopo la data teorica di scadenza dell'embargo, Parigi trasmise alla Commissione Ue un voluminoso dossier contenente le considerazioni dell'agenzia nazionale e il giorno dopo Jacques Chirac, sostenendo che «la Francia dà la priorità alla salute e alla protezione dei consumatori», confermò il Gran Rifiuto, confortato anche dal parere, secondo i sondaggi, dell'86% dei francesi. Il governo te-

desco arrivò in suo aiuto, sostenendo di non poter prendere la decisione di togliere l'embargo senza un esplicito voto del Bundestag, voto che tarda alquanto ad arrivare.

Dal punto di vista pratico, la controversia sarebbe di poco conto: le esportazioni di carne bovina britannica in Francia sono quasi irrilevanti. Ma al di là della Manica se ne è fatta una questione di principio: Londra è dalla parte della ragione e i francesi non possono continuare a fare come vogliono. Il 20 ottobre, la polizia parigina disperde una decina di deputati europei britannici che volevano manifestare sugli Champs Elysées e il tono delle polemiche continua a crescere. Tre giorni dopo scoppia, in Francia, lo scandalo della presenza di residui delle acque di depurazione in certi mangimi animali e la stampa inglese si scatenava: come? i francesi si mangiano quelle por-

cherie e poi fanno gli schizzinosi con le nostre bistecche? Alla campagna che chiede ritorsioni si associano, ovviamente, le organizzazioni dei produttori e anche qualche catena di supermercati alimentari che decreta, in proprio, il boicottaggio dei prodotti francesi. Nonostante un intervento pacificatore di Tony Blair, che lunedì scorso ha escluso l'eventualità di un boicottaggio «ufficiale», alla vigilia della riunione del Comitato scientifico c'è stata una nuova escalation, con una serie di «ispezioni» praticate dagli agricoltori francesi sui camion britannici all'uscita del tunnel sotto la Manica. Ora la «guerra» finirà?



Sconti in un supermercato di Londra sulla carne prodotta in Inghilterra. C. Nesbitt/ Ap

L'Unità, comunicato
Assostampa Emilia

«L'Unità Editrice Multimediale deve rispettare le intese: favorire una nuova iniziativa editoriale in Emilia-Romagna ed avviare percorsi di ricollocazione per giornalisti e poligrafici oggi addetti alla cronaca locale del quotidiano dei Democratici di sinistra»: è quanto chiede, «con forza», il Consiglio direttivo dell'Associazione stampa dell'Emilia-Romagna, «di fronte alla decisione della Uem di avviare - si legge nella nota dell'associazione - le procedure per il licenziamento collettivo previste dalla legge 223/91 di 32 giornalisti e 12 poligrafici in Emilia Romagna. Nella nota, l'Assostampa dell'Emilia Romagna ricorda che l'uscita di 32 giornalisti e 12 poligrafici dalla redazione bolognese va ad aggiungersi a quella di 16 giornalisti e 6 poligrafici delle sedi di Milano e Roma. «La scelta dell'azienda di avviare tali procedure, ricorrendo ad una legge normalmente non applicata nel settore editoriale, costituisce - dice ancora l'Ascr - un atto grave ed una violazione di fatto degli accordi che concludono la dura vertenza di gennaio '99.»

Comunicato
dell'Uem

L'Unità Editrice Multimediale comunica che ieri è stato raggiunto un accordo con un editore per la presenza in Emilia Romagna delle pagine di cronaca con l'Unità. Poiché l'iniziativa è legata a un'altra (e distinta) evenienza che dovrebbe concretizzarsi entro il mese di novembre, non è possibile per il momento precisare dettagli dell'operazione, che verranno comunque resi noti al più presto.

L'Unità Editrice Multimediale

«Brescia, porto d'armi per tutti» «Ricetta» anticrimine della Lega. Corsini: follia

ROSANNA CAPRILLI

MILANO Non si sentono tutelati dalle istituzioni, perciò chiedono un porto d'armi «collettivo» al prefetto. È l'ultima trovata dei leghisti bresciani divulgata ieri pubblicamente. Promotori dell'iniziativa: Simona Bordona, segretario cittadino e Cesare Galli, capo gruppo del Carroccio in consiglio comunale. In una nota denunciano «l'incapacità dei pubblici poteri di tutelare un bene pubblico come la sicurezza» e annunciano la decisione di raccogliere le firme per un documento da presentare al prefetto di Brescia, Alberto De Muro.

Nello stesso testo i rappresentanti del Carroccio della «Leonessa», spiegano al prefetto di considerare la richiesta «conforme alle disposizioni di legge e giustificata dal diritto alla legittima difesa sancito dall'ordinamento giuridico». E rifacendosi all'esempio di alcuni degli Stati Uniti «dove le armi si possono portare liberamente, purché si tengano a vista» dicono che non per questo «gli episodi criminali sono aumentati». Infine, critiche dure alla prefettura, «che concede il porto d'arma con criteri sempre più restrittivi. Severissimi solo con i cittadini, mentre i delinquenti possono armarsi come pare a loro».

«A me non stupisce questa trovata del comandante dell'armata Branca Gallione, che in nove mesi è riuscito a portare il gruppo della Lega nord in comune, da cinque a due membri. Credo che anche l'elettorato leghista potrebbe un attimo riflettere su questo dato», commenta il sindaco di Brescia, Paolo Corsini. In realtà - aggiunge il primo cittadino di Brescia - Galli ha uno scopo, che è quello di esacerbare le ostilità presenti nel circuito sociale, perché vive di sfruttamento politico di questi temi. Quale può essere quindi il suo obiettivo?, chiediamo a Corsini. «Non certo di produrre più sicurezza, ma di lucrare politicamente sui proble-

mi della sicurezza. C'è un retroterra che Galli non ha il coraggio di esplicitare e cioè il «fai da te della giustizia». Questo è il suo vero obiettivo».

Ma attenzione, mette in guardia Corsini, e invita alla riflessione: «Il «fai da te della giustizia» ha una sola conseguenza, sulla quale i cittadini devono riflettere. Questa conseguenza è la guerra per bande, che vedrà la gente onestassombare e le bande criminali avere la meglio. E conclude: «Laddove, infatti, lo Stato non esercita legittimamente il suo potere di coazione, il risultato non può essere che questo. Ecco qual è il non detto della proposta avanzata da Galli».

BRUNO VECCHI

MILANO Il 2000 di Sabrina Ferilli comincia tra morbide lenzuola bianche: «Una foto scattata per caso»; e finisce in vestaglia nera.

Eh sì, perché, per festeggiare il nuovo secolo che arriva, la più amata dagli italiani che leggono Max si è regalata il suo primo calendario: «Mi interessava farlo; mi sono sempre sentita una donna libera, anche mentalmente. Quando ho fatto Sanremo quattro anni fa, è stata una scelta spiazzante. Adesso, testimoniare un secolo che chiude ed uno che inizia mi piaceva. Per la prima volta ho dato spazio alla mia vanità».

Sorride Sabrina Ferilli, che di prendersi troppo sul serio nel raccontare un calendario non ha proprio intenzione. «Si scherza, ogni tanto fa bene». Chissà che il calendario allegato al numero di novembre del Max non faccia bene anche al cinema italiano. «E perché no? Sono contenti che si possono trovare. Il cinema può aver bisogno di un calendario, così come un calendario può aver bisogno del cinema. Noi attori viviamo di immagine. È una nostra necessità».

Detto da un'attrice che è



IL CALENDARIO

Sabrina Ferilli, dodici foto di bellezza per il 2000

nati), che ruota sempre attorno a quelle 12 foto 12, stampate in 700 mila copie («Un record mondiale», sottolinea orgoglioso Paolo Bonanni, direttore di Max).

«All'inizio della carriera non trovavo fosse conveniente posare per un calendario. Questa volta la proposta è stata interessante e il momento giusto», sorride ancora Sabrina. «Non ho mai avuto paura di essere interpretata da qualcuno, perché so cosa sono, cosa posso e non posso fare; e di conseguenza, ragiono con la mia «cabeza», che mi auguro di non perdere mai».

Bella e positiva, secondo lo slogan che unisce i personaggi spogliati in copertina dalla rivista («Non è più tempo dei belli e dannati»), è l'idea guida di Bonanni, racconta di essersi divertita nel vedere come quattro fotografi di nazionalità diverse interpretavano il modello femminile.

«Con Bisang è emersa la foto da cinema; con Cozzi la ragazza ridanciana, non morbosa; con l'americano Gorman una donna astratta, come la vedono in America; con Bitesnich la femmina giunonica alla tedesca, anche nella tonalità del colore». Tanta complessità creata per un calendario, non è troppo? Un calendario in fondo serve solo da sfogliare, da appendere alla parete, dell'ufficio se si è su quaranta, in camera se si fa ancora parte dei teen.

«Non siamo un giornale peep, non sbirciamo le donne che si spogliano. Né abbiamo lettori sessuofobi», taglia corto Bonanni.

E allora, torniamo a Sabrina: dopo essere stata l'ancella del 2000, non è che ha anche intenzione di diventare l'immagine ufficiale dell'Italia, un po' come Laetitia Casta è diventata la Marianna dei transalpini? «Donna simbolo non era stata eletta la Cuci-

notta?», si chiede sgranando gli occhi. «L'Italia mi piace, non riesco a starne lontana nemmeno per 20 giorni. Ma preferisco essere scelta come persona, piuttosto che come simbolo». Come attrice sta ultimando le riprese di «Le ali dell'aquila» di Stefano Reali: «Una fiction in 2 puntate che andrà in onda su Canale 5: sarò una maestra progressista che si scontra con un'istituzione e una preside, Virna Lisi, cattolica e conservatrice. È ambientato nel

1958: si torna alla camicetta e al kilt». Per la seconda serie di «Commesse», invece, non è ancora tempo. «Saranno solo 4 puntate e se ne parlerà solo ad ottobre 2000».

Già il 2000, un anno, concedeteci la battuta, che 700 mila passeranno, viste le idee politiche della Ferilli, con la faccia bella e sorridente del comunismo in casa. E messa così, con i tempi che corrono, anche un calendario può nascondere una soddisfazione.

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE

Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...

Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 167-865021 fax 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 167-865020

LA DOMENICA dalle 17 alle 19 fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

